



Milano, causò maxi tamponamento Gli ritirano la patente

Il prefetto di Milano Giacomo Rossano ha disposto la sospensione della patente di guida di una persona indicata nei rapporti della polizia stradale tra i responsabili di uno dei tamponamenti a catena avvenuti di recente sull'autostrada del Sole...

Porto di Genova: incendio su una nave del gruppo Eni

Un furioso incendio è scoppiato ieri mattina a bordo di una nave agli ormeggi nel porto di Genova. Le fiamme, fortunatamente, hanno provocato solo danni alle strutture e tutti i 120 uomini dell'equipaggio, prontamente evacuati, sono usciti illesi dalla paurosa avventura...

Finanziere ucciso sull'auto da una revolverata a Viareggio

Un agente della Guardia di finanza in servizio alla caserma nello stabilimento Agip di Livorno è stato ucciso ieri sera, a Viareggio, da un colpo di pistola che lo ha raggiunto alla testa mentre si trovava sulla sua auto. Il fatto è avvenuto alle 22,20, sulla via di Montramito, tra Viareggio e Massarosa...

Handicappato rinchiuso nel retrobottega tra i topi

Rinchiuso in un retrobottega, seduto su una sedia, fra topi e tracce di sterco. Così i carabinieri hanno trovato Giovanni, ventitré anni, affetto da sindrome di down e affidato per la sua infermità alla sorella Vita Andriola, trentasette anni, commerciante a Fasano in provincia di Brindisi...

Caserta, sospeso dalla Usl il presidente del comitato dei garanti

Il prefetto di Caserta, Corrado Catenacci, ha sospeso dalla carica il presidente del comitato dei garanti dell'Usl 15 di Caserta, Aldo Magliocca. Un analogo provvedimento fu adottato dal prefetto il 19 dicembre scorso nei confronti dello stesso Magliocca...

GIUSEPPE VITTORI

Improvvisa decisione presa ieri pomeriggio Un decreto «elettorale» annulla le misure previste dai sindaci per ridurre l'inquinamento e affida tutto ad interventi delle Regioni

Congelate le ordinanze di Conte e Ruffolo clamorosamente assenti alla riunione ma dopo le proteste dei due ministri palazzo Chigi fa una parziale marcia indietro

Misure antismog, tutto sospeso

Il governo boccia le targhe alterne e le domeniche a piedi

Testa (Pds): «Retromarcia per motivi elettorali»

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Una mossa da campagna elettorale»: ecco il filo comune delle reazioni al decreto di Palazzo Chigi. Reagiscono associazioni ecologiste, Pds, Verdi. C'è chi chiede a Cossiga di bloccare la controordinanza...

Sospese, per decreto, le targhe alterne, le domeniche a piedi, i centri storici chiusi e quant'altra «diavoleria» escogitata dai sindaci per ridurre l'inquinamento nelle grandi città. Lo ha fatto il governo, sulla testa dei ministri dell'Ambiente Ruffolo e delle Aree urbane Conte...

NADIA TARANTINI

ROMA. Cinque minuti per decidere un voto di fiducia sul decreto per le privatizzazioni, in discussione al Senato, e prima che i pochi ministri presenti lascino la saletta del governo, a palazzo Madama, ecco un decreto piccolo piccolo che cancella tutte le «misure cautelari» che i sindaci di mezza Italia hanno escogitato per ridurre l'inquinamento nei centri storici delle nostre città...

per il traffico. Martinazzoli è ministro per le Riforme Istituzionali. «Non è esatto», si schermisce, interpellato da l'Unità - sono coinvolto come presidente della conferenza Stato-Regioni. Ma conferma: «La scadenza del primo febbraio era troppo vicina, abbiamo fatto bene a sospendere tutto».

Preoccupazioni elettorali, mal di pancia dei commercianti, timori per il neonato «partito degli automobilisti», che da Lucca dice di voler conquistare l'Italia. Preoccupazioni, un atto di indirizzo e coordinamento alle regioni e ai comuni, da sottoporre al prossimo consiglio dei ministri...

«Me l'hanno chiesto i sindaci», si giustifica Andreotti con i cronisti di palazzo Madama, «rischiavano sanzioni penali perché non erano in grado di effettuare i rinvii». E lui li ha messi sotto la tutela delle Regioni, che però - prima la Lombardia - dicono subito: «così no, grazie». E da un capo all'altro dell'Italia, primi gli ambientalisti, poi istituzioni ed enti locali, piovono su palazzo Chigi telefonate incredule e richieste pressanti di spiegazioni...

sono mantenere». Non parla così rassicurante voce, però, il comunicato del consiglio dei ministri, documento più ufficiale delle agenzie di stampa. È il numero 30 del settimo governo Andreotti, e dice: «Il consiglio dei ministri ha deliberato che con decreto del presidente della Repubblica sarà stabilito che le Regioni, d'intesa con i Comuni, provvederanno con la massima rapidità a predisporre «piani per rendere efficiente, precisa ed omogenea la rilevazione» dell'inquinamento...



Il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo

L'ordinanza antismog dovrebbe entrare in vigore il primo febbraio Ruffolo sorpreso e infuriato Andreotti in serata aggiusta il tiro

Ore 17: il Consiglio dei ministri cancella l'ordinanza antismog dei ministri Ruffolo e Conte. Ore 21,30: il Consiglio dei ministri si ripensa e conferma che l'ordinanza Ruffolo-Conte entrerà in vigore, come stabilito, dal primo febbraio. Ai due ministri firmatari dell'ordinanza viene però affiancato il responsabile degli Affari regionali Mino Martinazzoli. Le targhe alterne? Riguardano solo i sindaci.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Giornata convulsa al ministero dell'Ambiente. Il Consiglio dei ministri annulla il decreto antismog dei ministri Ruffolo e Conte. Quattro ore dopo ci ripensa e conferma l'ordinanza che entrerà, come stabilito, in vigore il primo febbraio prossimo. Per venire incontro alle difficoltà dei sindaci nell'attuare il provvedimento i ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane saranno affiancati da quello degli Affari regionali, Martinazzoli. Ruffolo, che non era presente alla riunione del Consiglio dei ministri, ha appreso la prima decisione dalle agenzie di stampa...

collaboratori. Alle 19 un comunicato di cinque righe. «Apprendo con grande stupore - dice Ruffolo - che il Consiglio dei ministri avrebbe approvato, oggi, in mia assenza, un provvedimento non iscritto all'ordine del giorno, che modificerebbe il contenuto delle ordinanze dei ministri dell'Ambiente e delle Aree urbane. Ho chiesto immediatamente spiegazioni al presidente del Consiglio. Le sto aspettando».

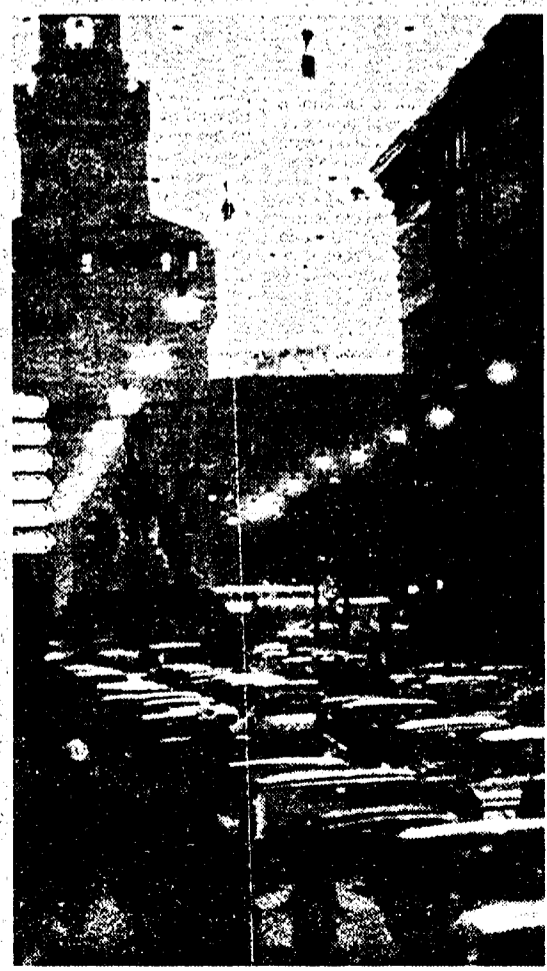
La risposta è venuta due ore e mezzo dopo. Ma nel frattempo si era parlato anche di dimissioni del ministro dell'Ambiente, Andreotti, del resto, si era in precedenza trincerato dietro i sindaci delle undici città capoluogo investite dal provvedimento ministeriale. Sono loro - diceva - che si lamentano di non avere i mezzi per accer-

are i livelli di inquinamento. Rischiano gravi penali, non avendo la possibilità di procedere a queste verifiche. Di qui il tentativo, poi rientrato, di passare la patata bollente nelle mani delle Regioni, nel presumibile intento di rinviare il tutto a dopo le prossime elezioni politiche. Ordinanza sfortunata, comunque, quella di Ruffolo e Conte, sommersa da attacchi concentrati fin da suo primo annuncio.

Hanno cominciato gli amministratori comunali di Milano. «Ruffolo ci vuole rovinare». Milano è una città che produce e l'ordinanza Ruffolo la blocca. Hanno continuato i petrolieri: «Ruffolo non ci ha consultato. Non siamo pronti con la benzina più pulita». Trattative, incontri, compromessi, slittamenti. L'entrata in vigore della «Ruf-

Milano, «ma noi continueremo con pari e dispari»

MILANO. Inquinamento? Aria irrespirabile? Tutti in aiuto. Al governo non piacciono le targhe alterne. Ma Milano si ribella. Regione e Comune insorgono contro la licenza di inquinare a motori spianati e alla faccia della salute. Lo smog, da queste parti, colpisce duro, ma c'è anche una normativa regionale, in vigore già dallo scorso inverno, che ordina il traffico a targhe pari e dispari in caso di superamento prolungato delle soglie di attenzione dei gas tossici. Una anticipazione dell'ordinanza-Ruffolo - quella «bruciata» dal provvedimento di legge del Consiglio dei ministri - che in più di un'occasione ha consentito di allentare la morsa degli inquinanti e di risparmiare ai milanesi abbuffate di gas tossici. Negli uffici della Regione la notizia ha scatenato un putiferio. Tutti a chiedersi se il clamoroso colpo di spugna che cancella ogni restrizione al traffico riguarda anche l'area metropolitana milanese (formata dal capoluogo e da 34 comuni dell'hinterland). Domanda di stringente attualità, visto che le centraline indicano da due giorni valori di inquinamento sopra i livelli di guardia. Qui, il compito di preservare le limitazioni al traffico è già affidato alla Regione e non ai sindaci, proprio come sembrerebbe stabilire il Dpr a sorpresa. L'impressione è che il «golpo» romano non comprometta le disposizioni in vigore in terra lombarda. «Non siamo ancora in grado di esprimere un giudizio compiuto - commenta, allarmatissimo, l'assessore regionale all'Ecologia, Claudio Bonfanti - .Sarebbe assurdo e grave se, nel momento in cui la materia viene riconosciuta di competenza regionale, venisse bacchettata l'unica Regione, la Lombardia, che i provvedimenti anti-inquinamento li ha già assunti». Il rischio, gravissimo, è che si torni «alla totale licenza di inquinare». Rincarare la dose l'assessore comunale all'Ecologia, Massimo Ferlini: «Forse i ministri avevano paura a girare da soli in auto in una Roma appiadata, ma così si danneggia la salute di tutti gli italiani. È una decisione assurda di un governo che non ha più nemmeno la capacità di misurarsi con i problemi quotidiani delle città italiane».



Roma, Carraro ringrazia e revoca i divieti domenicali

ROMA. La giunta Carraro tira un respiro di sollievo, coglie la palla al balzo e annulla il provvedimento annunciato per la capitale: il blocco totale della circolazione per le prossime tre domeniche. Sì, proprio così. Il decreto del Consiglio dei ministri ha spazato via le misure anti-smog del Campidoglio. E il sindaco si toglie così un'altra castagna dal fuoco. Nei giorni scorsi, dopo le polemiche sul piano antitraffico, il Comune aveva fatto «pulizia» nel comando della polizia municipale, lasciando i vigili urbani senza il loro comandante Francesco Russo. Da oggi, dunque, i veleni dell'aria non riguardano più il Comune. La salute dei romani verrà garantita dalla Regione Lazio, che però non ha pronta nel cassetto la ricetta contro l'inquinamento. La notizia rallegra l'assessore alla Polizia urbana, il dc Piero Meloni, che sceglie di dire: «Finalmente ci hanno tolto la patata bollente. Lo smog è problema nazionale, mentre le targhe alterne e il blocco totale sono soltanto dei palliativi». Di parere diverso è invece l'opposizione. Piero Rossetti del Pds: «Ha tutto il

